

«Pillola abortiva, l'Asl viola i diritti delle donne» «Genereinrete»: «Nessun percorso per la somministrazione della RU486»

— MASSA CARRARA —

«NESSUNA tutela per i diritti delle donne della nostra provincia». Lo sostiene l'associazione "Genereinrete" che interviene sul caso della pillola abortiva RU486, sollevato dal nostro giornale. Nell'Asl di Massa Carrara la somministrazione non è garantita: non è prevista nei servizi territoriali e diventa impossibile negli ospedali, visto che ben 18 dei 21 medici ginecologi dipendenti si dichiarano obiettori e non praticano l'interruzione volontaria della gravidanza.

«LA RU486 — ricorda Genereinrete — è una opzione farmacologica per dare alle donne la possibilità di interrompere una gravidanza nel pieno rispetto della legge 194». Molti paesi europei l'hanno adottata da anni e dal 2006 le molecole della RU486 sono nell'elenco dei farmaci essenziali per la salute riproduttiva dall'Oms. La pillola, prosegue l'associazione, «è arrivata in Italia nel dicembre del 2009 e ha

ricevuto l'autorizzazione dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, per l'utilizzo clinico del farmaco all'interno del servizio pubblico ospedaliero. Teoricamente, dal 2009 anche le donne italiane possono scegliere tra l'aborto chirurgico e quello farmacologico».

MA COSÌ non è, anche se le norme tendono a favorire l'impiego della RU486 come alternativa all'intervento chirurgico: «Inizialmente la pillola abortiva poteva essere somministrata entro la 7ª settimana di gravidanza e solo in ambito ospedaliero e con l'obbligo di ricovero "dal momento dell'assunzione del farmaco fino alla certezza dell'avvenuta interruzione della gravidanza per escludere che si verificano successivi effetti teratogeni". Lo stato dell'arte dal punto di vista scientifico ha dimostrato che gli aspetti collaterali possono essere monitorati anche a domicilio. La donna che sceglie l'assunzione della RU486 — sottolinea Genereinrete — compie un atto di volontà, assume lei stessa un farmaco, non è sottoposta in anestesia ad

un intervento praticato da terzi, questo da un punto di vista psicologico ed emotivo significa valorizzare l'autonomia della donna e non depotenziarla in una pratica passiva come avviene durante l'atto chirurgico».

LA TOSCANA ha fatto un ulteriore passo avanti: «Il consiglio sanitario regionale toscano da marzo di quest'anno ha disposto che la RU486 possa essere somministrata anche nei consultori e poliambulatori pubblici. Si parla di esempio virtuoso della nostra regione in merito alla tutela della libertà di scelta delle donne. Ma quale esempio virtuoso? Nella nostra provincia, oltre ad avere un tasso di obiettori di coscienza altissimo (18 su 21) non esiste alcun percorso assistenziale per la somministrazione della RU486». Conclude l'associazione: «Ci chiediamo che fine fa la RU486 comprata dalla Regione Toscana e destinata anche alla nostra Asl. Probabilmente marcirà nei magazzini Estav di Pisa. Paradossale non solo dal punto di vista etico, morale, psicologico e sociale ma anche dal punto di vista economico».

Anna Pucci



MEDICINA
La pillola abortiva ru 486, in una foto di archivio

OBIETTORI

BEN 18 DEI 21 GINECOLOGI NEGLI OSPEDALI APUANI SI DICHIARANO OBIETTORI

CONSULTORI

NONOSTANTE IL VIA LIBERA REGIONALE, NIENTE FARMACO NEANCHE NEI CONSULTORI

